ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 279
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1954 — OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 (tel. [illegible]) - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (partecip. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni dei lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]) Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OGGI I DECRETI-CATENACCIO

Le decisioni dei ministri

Nelle prossime ore l'annuncio ufficiale - Oltre all'aumento delle sigarette, le misure fiscali riguarderebbero i canoni della radio e l'imposta di fabbricazione sullo zucchero, il cemento, le bevande alcooliche ecc. - Sembra escluso qualunque aggravio nei prezzi di vendita della benzina

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito di nuovo stamane al Viminale per la definitiva approvazione dei provvedimenti di carattere fiscale necessari per la copertura della spesa relativa ai miglioramenti degli statali. Non c'è dubbio che le proposte di Tremelloni, che del resto il ministro delle finanze ha loro sottoposto al Presidente del Consiglio e ai ministri finanziari, saranno annunciate nella stessa giornata di oggi.

Anche se non è possibile anticiparne la portata e i settori colpiti, si conferma che i provvedimenti sarebbero otto e, nonostante l'assoluto riserbo mantenuto sulla loro natura, pare accertato che essi riguardano tra l'altro alcuni tipi di sigarette, sigari e tabacchi di più largo consumo, i canoni delle radio-audizioni e alcune voci delle imposte di fabbricazione, tra cui lo zucchero ed il cemento, le bevande alcooliche, ecc.

L'agenzia «Italia» si dice in grado di smentire la notizia secondo cui sarebbe previsto un aggravio per i prezzi di vendita della benzina. Negli ambienti finanziari si fa notare che, per quanto riguarda la benzina, è già previsto un aumento dell'imposta di fabbricazione per far fronte alla copertura degli oneri derivanti dalla legge per la costruzione di autostrade e strade.

Nel pomeriggio di oggi, aprendo una parentesi nel dibattito sulla legge-delega, i provvedimenti saranno presentati con carattere d'urgenza alla Camera, eccezion fatta per i decreti-catenaccio, che entreranno immediatamente in vigore salvo la successiva ratifica parlamentare. Ma altri problemi sono all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei Ministri: il perfezionamento del programma sociale, che il Presidente del Consiglio intende realizzare al massimo; la difesa delle istituzioni democratiche, sollecitata da molti parlamentari della maggioranza, i quali hanno preso lo spunto dalle trasmissioni di radio Praga per chiedere un controllo più severo sull'attività definita antinazionale dei comunisti.

I socialdemocratici, che avversavano in una certa misura i provvedimenti per contenere gli eccessi comunisti, sembrano aver superato i loro contrasti interni, tanto che sono proprio essi a sollecitare una più efficace azione contro il totalitarismo di sinistra, e anzi la mozione che l'on. Bonomi si accinge a presentare alla Camera per denunciare la campagna anti-italiana svolta dai comunisti italiani attraverso radio Praga avrebbe raccolto già un gran numero di adesioni da parte di deputati del partito di Saragat.

Per quanto riguarda il programma di governo che dovrà essere attuato nel prossimo futuro, il Presidente del Consiglio ha sollecitato i ministri a predisporre i provvedimenti relativi per presentarli senza indugio al Parlamento.

Stamane alle 10,5 mentre entrava in stazione

Il diretto Torino-Cuneo si scontra con un «merci» a Savigliano

In seguito all'urto violentissimo col diretto, i vagoni di coda del treno-merci si sono sfasciati e ammonticchiati l'uno sull'altro.

Anzichè su un binario morto, il convoglio-merci è stato avviato sulla linea che doveva essere lasciata libera al treno passeggeri - Pauroso groviglio di vagoni - Panico fra i viaggiatori, ma nessun ferito grave - Un'inchiesta in corso: l'incidente dovuto ad un guasto nella cabina di segnalazione?

SAVIGLIANO, merc. sera.

Pauroso incidente ferroviario alla stazione di Savigliano: il diretto Torino-Cuneo si è scontrato con un treno merci. Otto vagoni di quest'ultimo convoglio sono stati sfasciati. Fra i passeggeri molto panico, ma, fortunatamente, solo una persona ferita lievemente; diversi invece i contusi. Tutti i treni della linea hanno subito ritardi. Un'inchiesta è in corso per accertare le cause dell'incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze straordinariamente gravi.

Il «diretto 227» era partito dalla stazione di Porta Nuova alle 9,15. La prima fermata è quella di Savigliano; poi il convoglio prosegue per Cuneo e Limone. A Savigliano avrebbe dovuto giungere alle ore 9,55; vi arrivò invece con qualche minuto di ritardo, perchè la sua corsa fu rallentata dalla nevicata che impediva una buona visibilità. Alle 10,05, comunque, era all'imbocco della stazione e rallentava per arrestarsi fra le pensiline.

Contemporaneamente nell'interno della stazione un altro convoglio stava facendo manovra: un treno merci, composto di una decina di vagoni tutti vuoti, eseguiva una retromarcia per portarsi su un binario morto. Non si sa che cosa avvenne, ma il «merci» fu avviato sul binario N. 3, e cioè proprio su quello lungo il quale stava giungendo il «diretto». Il manovratore di quest'ultimo se ne accorse in tempo e mise mano ai freni, riuscendo ad arrestarsi in pochi metri. Ma il «merci» continuò a retrocedere.

Solo all'ultimo momento i passeggeri presenti sulle banchine si accorsero di quanto stava per capitare e si allontanarono di corsa, gettando grida di avvertimento. Così il frenatore del «merci», che si trovava regolarmente sull'ultimo vagone, si sporse dalla cabina guardò alle sue spalle: ormai la motrice del «diretto» non era che a pochi metri. Il frenatore non potè neppure avvertire il conduttore del suo convoglio: diede un urlo alla manovella del freno, poi fece appena in tempo a balzare a terra con un gran salto.

Subito dopo avvenne il cozzo e fu violentissimo. La motrice del «diretto» — una macchina eccezionalmente robusta e pesante — resistette, ma i carri del «merci» si ammucchiarono l'uno sull'altro, in una confusione di assali spezzati, di ruote contorte, pareti sfondate, porte scardinate. Al fragore sinistro, successe un attimo di silenzio, poi si levarono le grida dei presenti e dei passeggeri del «diretto», che erano finiti a terra l'uno sull'altro.

Per fortuna, il treno Torino-Cuneo non ha risentito che in piccola parte della violenza dell'urto. Lo stesso manovratore, che era rimasto coraggiosamente al suo posto, non è stato ferito. Fra i passeggeri, diversi i contusi, specialmente a causa dei bagagli precipitati dalle reticelle. Fra gli altri, il trentacinquenne Giuseppe Cottura, montatore di ascensori, che si recava a Cuneo per motivi di lavoro. Il Cottura è stato colpito da una cassetta caduta dalla rete ed ha riportato ferite alla fronte ed al naso. Dopo una prima medicazione a Savigliano è stato ritenuto opportuno mandarlo a Torino per una visita più precisa. Tutti gli altri sono stati medicati sul posto ed hanno potuto proseguire con i loro mezzi.

Il traffico nella stazione è stato ostacolato per circa due ore. Il «diretto» per Cuneo — che ha riportato solo la rottura di un respingente è ripartito con 49 minuti di ritardo.

Una prima inchiesta è in corso per accertare le cause dell'incidente. Sembra che il treno merci sia stato avviato, anzichè su un binario morto, sul binario numero tre a causa di un guasto negli impianti elettrici della cabina centrale di segnalazione. Ma non si esclude neppure che l'incidente sia stato provocato, invece, dal mancato funzionamento di uno scambio, a causa della neve.

Giunta ad Alessandria la salma della M. d'O. Birago

Alessandria, mercoledì sera.

E' giunta stamane ad Alessandria la salma del sergente d'aviazione medaglia d'oro Dalmazio Birago. La salma, su richiesta della famiglia residente ad Alessandria, è stata esumata giorni fa dal cimitero dell'Asmara. Ricevuto alla stazione con gli onori militari, il feretro è stato portato al quartiere Valfrè, ove è stata disposta la camera ardente.

L'ultimo del «K 2»

Il capitano Lombardi è rientrato in Italia

Genova, mercoledì sera.

L'ultimo componente della spedizione italiana al «K 2», il capitano Francesco Lombardi, topografo dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, è rientrato in Italia, sbarcando ieri a Genova dalla motonave Asia, proveniente da Karachi.

Il prof. Desio gli ha inviato un telegramma di saluto nel quale lo invita a raggiungerlo a Milano. Ma prima di recarsi in quella città per riferire al capo della spedizione sull'esito dei rilievi effettuati, Lombardi andrà a Firenze, ove l'attende il piccolo Paolo, il figlio natogli il 27 luglio scorso, tre giorni prima della conquista della vetta, e che egli non conosce ancora.

Il cap. Lombardi si è trattenuto nel Karakorum più a lungo degli altri — il prof. Marussi di Trieste, altro membro della spedizione scientifica, è rientrato da una quindicina di giorni — per completare la raccolta dei dati geodetici, geografici e topografici destinati a fornire descrizioni e carte esatte della zona esplorata.

Con l'Asia è giunto anche buona parte del materiale

GASTON DOMINICI DI FRONTE ALL'IMPLACABILE CLOVIS

Atroci invettive del vecchio al figlio che ancora lo accusa

"Bugiardo, ipocrita, sei un disgraziato! Vergògnati di incolpare tuo padre, sciagurato e maledetto!„ - Clovis, gelido, ascolta gli insulti senza battere ciglio - Poco prima egli aveva detto alla Corte: "Non volevo essere il primo a dire tutto alla polizia. Speravo che mio padre si suicidasse e che fossero i gendarmi a scoprirlo„ - Nel pomeriggio l'atteso interrogatorio del figlio Gustave

DAL NOSTRO INVIATO

Digne, mercoledì sera.

Il pubblico che questa mattina affolla l'aula della Corte d'Assise è ancora sotto l'impressione penosa della deposizione resa ieri sera da Clovis Dominici.

Egli torna stamane sulla pedana dei testi per rispondere alle numerose contestazioni che la difesa non ebbe tempo di rivolgergli ieri sera. In attesa che l'udienza venga aperta, Clovis Dominici, presentatosi con notevole anticipo al Palazzo di Giustizia, è stato tenuto appartato in una stanza del primo piano. La decisione è stata presa fin da ieri sera dal presidente Bousquet, allo scopo di sottrarlo a inopportuni contatti diretti con gli altri testi e con la stessa folla. Nella stanza isolata non gli giunge nemmeno l'eco dei commenti che da ieri sera in tutta Digne hanno lui per oggetto. Ma forse non gli è difficile supporne il tenore. E anche se rimane invisibile, lo si può immaginare nella posa di un uomo sommamente infelice: chino sulla sedia, i gomiti appoggiati alle ginocchia, la testa stretta fra le mani, a rimuginare la sua disperazione.

Clovis Dominici ha offerto ieri sera alla Corte e al pubblico una delle scene più dolorose e tristi e desolate a cui sia dato di assistere in un'aula giudiziaria. Massiccio, quadrato, inalterabile, egli ha inchiodato il padre a una sorte indubbiamente meritata quale assassino di tre creature innocenti (ammesso che non vi sia bisogno di altre prove per affermarlo) è suo colpevolezza). E tuttavia quale crudele sorte, se la pena che è un suo figlio colui che ha ribadito l'accusa, che le ha dato una così solida veemenza, una così indistruttibile efficacia.

Clovis Dominici ha ripetuto oggi le sue accuse

Clovis Dominici è tornato alle 10 sulla pedana dei testimoni e le prime contestazioni gli vengono rivolte dal P. M.

— Dove ha visto la carabina e quando?

— Nella rimessa della fattoria — risponde Clovis — nel 1951.

Comincia quindi l'avv. Pollak. Egli mette in rilievo che il teste, così esplicito in molte cose, ha taciuto invece parecchi particolari importantissimi.

— Dica, Clovis, se, quando Gustave le rivelò la colpa del padre, lui gli consigliò di non parlarne con nessuno.

— E' così — risponde il teste — gli disse di starsene zitto, per l'onore della famiglia.

— Impegno che poi non avete esitato a non mantenere. A cominciare dalla scena della carabina. Quando Sébeille vi mostrò l'arma, voi, per l'emozione, siete caduto in ginocchio. Perchè non avete parlato subito? Perchè avete aspettato più di un anno?

Clovis non risponde e il Presidente legge il verbale del suo primo interrogatorio, nel quale egli affermò di non aver affatto riconosciuto l'arma che gli veniva mostrata.

— Era di vostro padre — insiste Pollak — o di Gustave?

— Io l'ho riconosciuta subito — afferma Clovis — e ne fui sconvolto. Naturalmente non potevo ammetterlo perchè in principio abbiamo tentato di tener segrete tutte le circostanze accusatrici. Inoltre non sapevo di chi fosse effettivamente. L'avevo vista in casa ma non sapevo se appartenesse a mio padre o a mio fratello.

— E come avete fatto poi a stabilire con tanta sicurezza che era di vostro padre?

— Me l'ha detto Gustave — risponde Clovis.

— Tutto ciò che voi sapete sulla vicenda — commenta l'avv. Pollak — l'avete dunque saputo da vostro fratello. E' una coincidenza stranissima.

Seguono altre contestazioni, dalle quali viene precisato che Clovis, all'inizio della fase finale dell'inchiesta del novembre 1953, non voleva decidersi a parlare «perchè non desiderava essere io il primo a farlo»; infatti confessò quando Sébeille, per spronarlo, gli disse (e non era vero) che Gustave aveva confessato, mentre lo stesso trucco, con successo, veniva applicato nei confronti di Gustave.

Il teste finisce per ammettere, a una precisa richiesta del Presidente, che la resistenza a confessare era dovuta alla speranza «che tutto finisse senza danno per la famiglia».

— Speranza un po' vaga — commenta l'avvocato generale Rozan.

— Sì, ma egli la rivolgeva invece a se stesso — spiega l'avvocato Pollak.

Il Presidente ora pone a Gaston Dominici la solita domanda: «Avete qualcosa da dire a proposito del teste?».

Gaston si alza ed è chiaro che egli non aspettava che questo momento.

— Bisogna cominciare da lontano — egli dice con animazione. — Clovis s'è sempre comportato male con me e io, in

(Continua in 7ª pagina)

Diario del processo

Dai falsi testimoni alle implacabili accuse del figlio Clovis

Digne, mercoledì sera.

Ecco un breve riassunto delle cinque udienze del processo di Digne, le tappe del dibattito che si sta conducendo — con fasi di rara drammaticità — contro il vecchio capraio Gaston Dominici, accusato di aver massacrato sir Jack, lady Ann ed Elizabeth Drummond.

Mercoledì 17

Primo interrogatorio di Gaston Dominici. Nega di essere l'assassino. Sostiene questa tesi: «Quella sera mi ero coricato alle 20,30. Verso l'una ho sentito degli spari ma non mi sono preoccupato. Ho pensato che fossero bracconieri dall'altra riva della Durance. Verso le 3,30 mi sono alzato e ho portato le capre al pascolo. Alle 7 sono rincasato ed ho appreso del delitto».

— Chi è l'assassino?, gli si domanda.

— Non lo so. Può essere mio figlio Gustavo o mio nipote Roger Perrin.

— Ma perchè ha confessato, durante le indagini?

— Ero stanco. Mi avevano interrogato per ventiquattro ore senza posa. Non sapevo più quel che dicevo. Ero pazzo. Non ricordo più nulla.

Venerdì 19

Il Presidente Bousquet interroga i primi testi che, il mattino della strage passarono presso la Grand' Terre. Le loro deposizioni permettono di stabilire che fra le 5,30 e le 7 Gustave stette continuamente vicino ai cadaveri e spostò quello di lady Ann.

Vengono poi alcuni gendarmi che descrivono le prime indagini. Numerose false piste si presentarono loro per giorni e giorni. Il paese di Lurs è rastrellato. Si identificano tutti quelli che, la notte del delitto, si sono avvicinati all'accampamento dei Drummond. Nessuno è sospettato. L'attenzione delle guardie si posa sulle menzogne di Roger Perrin, nipote di Gaston. Costui fornisce un falso alibi affermando che il mattino era andato a prendere del latte da un commerciante di un paese vicino. Ma risulta che il commerciante è morto da tempo. Questa non è che una delle menzogne di Roger. Perchè nasconde la verità? Secondo le guardie il motivo è semplice: Roger ha passato la notte alla Grand' Terre.

Altro falso teste: Aristide Panayotou che, il 18 agosto 1952 fece un racconto sensazionale ai poliziotti. Disse di aver assistito al delitto. In realtà aveva inventato tutto.

Sabato 20

Il processo comincia ad animarsi. Roger Perrin viene chiamato a deporre. Nega di aver passato la notte del delitto alla Grand' Terre. Il vecchio Dominici, interrogato, conferma di aver pensato a Roger come a un possibile assassino. Il giovane, davanti a questa accusa, resta perfettamente indifferente. Poi viene la deposizione di sua madre. Anch'essa mente.

Nel pomeriggio è chiamato Paul Maillet, l'amico di Gustave che, per primo, rivelò ai poliziotti che il figlio di Dominici aveva udito le grida di Elizabeth. Ora ripete le confidenze di Gustave: «Mi ha detto: Se tu avessi sentito quelle urla! Era orribile! Io gli dissi: E tu dove eri? Mi rispose: Nel campo di erba medica».

L'avv. Pollak, difensore, si indigna. Il teste aveva nascosto questo particolare per mesi. Dominici urla: «Maillet era un amico. Oggi mi accusa. Non ha cessato di complottare per diciotto mesi con mio figlio Clovis contro di me. Mentisce!».

Lunedì 22

Udienza drammatica, forse decisiva. E' al pretorio il commissario Sébeille, il poliziotto che condusse le indagini ed incriminò Gaston Dominici. «Cominciai a sospettare gli abitanti della fattoria quando Gustave mi diede una spiegazione equivoca sulla posizione del cadavere di Elisabeth. Feci poi vedere a Clovis la carabina del delitto: l'uomo si sbiancò in volto e si mise a tremare. Egli sapeva a chi apparteneva l'arma. Ma alla fattoria c'era un muro di omertà. Avvicinai più volte il «patriarca» e sempre più mi convinsi che il vecchio non era estraneo al massacro. Riuscii a scoprire, sul posto della strage, solo due cartucce. Le altre tre qualcuno le aveva fatte sparire. Forse Gustave, nelle ripetute visite durante la tragica notte? Passò del tempo. Interrogai Gustave. All'improvviso mi disse: «E' stato mio padre ad uccidere gli inglesi. Lo sa anche Clovis». Mezz'ora dopo Clovis confermava: «Mio padre, una sera che era ubbriaco, mi confessò di aver ammazzato i Drummond». Prendemmo Gaston, gli facemmo molte domande. Era evasivo, furbissimo. Lo lasciammo solo, sorvegliato da una guardia. Cominciò a cedere. Dopo un'ora mi faceva il racconto dettagliato dell'assassinio: «E' stato un peccato d'amore. Mi piaceva lady Ann».

Per tutta la inesorabile deposizione il vecchio Dominici ha taciuto, stringendo i pugni, sbuffando, nascondendosi il volto fra le mani. Alla fine esplode, nega, urla: «Non ricordo nulla di quel che dite! Se ho confessato è perchè mi avete dato una droga!».

Martedì 23

Clovis Dominici viene chiamato a deporre. La sua testimonianza è la più attesa: «Confermerà le accuse o ritratterà tutto, come il fratello Gustave ha già fatto più volte?». Il figlio del patriarca è pallido, trema, sembra gli manchi il coraggio. Poi ripete parola per parola la tremenda confessione: «Mio padre è l'assassino. Lui stesso me lo ha detto, una sera, dopo un litigio con la mamma. Ecco la sua frase: «Vattene, non immischiarti. Potrei uccidere anche te, come ho ucciso i tre inglesi». Il vecchio Dominici è annientato. Dal suo posto, al banco degli accusati, non si leva una voce, non un grido. Le accuse lo hanno travolto.

Otto carri sono praticamente distrutti ed ostruiscono i binari della stazione di Savigliano. (foto Gino)

Le Borse oggi

A MILANO

Sin dalle prime battute il mercato ha dato evidenti segni di non essere in buona giornata. Svogliatezza e incertezza continuavano le caratteristiche più spiccate degli scambi. L'intonazione meno favorevole può dipendere sia da normale avvicendamento di tendenza, sia anche da assestamenti tecnici di partite, dato che ci troviamo tuttora in fase di liquidazione mensile.

Sta di fatto che nella prima parte della riunione predominava un'offerta diffusa. In seguito, invece, una lieve corrente di denaro si faceva strada e sembrava migliorare l'atmosfera. Comunque il mercato è apparso ben orientato e in complesso resistente, ad onta delle diffuse flessioni di prezzo.

Degna di rilievo è la resistenza della Fiat e dei valori del comparto immobiliare.

Scambi attivi nel settore dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 640,15.

Ecco i prezzi: Generali 17.730; Fibre 2850; Viscosa 1706; Finsider 464; Montecatini 1626; Ansaldo 1010; Centrale 9707; Fiat 1138; Mobiliare 17,40; Edison 2410; Sip 1848; Terni 285,50; Unes 670; Stet 2605; Romana Zuccheri 2050; Aniene 1440; Safla 1688; Italgas 1858; Rumianca 1470; Burgo 12.960; Italcementi 11.000; Pirelli 2900; Pirelli e C. 2050.

Prezzi informativi: sterlina oro 5750-5850; marengo 4175-4275; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 633-634; franco svizzero 147,75-148; franco francese 165-169; oro fino 717-721; argento 18,70-19.

A TORINO

Il corso della Fiat costituisce l'ossatura di scambi della riunione; sulle rimanenti voci, eccettuata la Montecatini, le trattazioni risultano modeste e sostanzialmente legate alle vicende della Fiat. Qualche parentesi di relativa depressione è colmata dalla presenza di un assorbimento che opera con una certa continuità.

Il listino conferma un fondo ben tenuto, privo praticamente di vitalità.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa povero di significato, limitato a un normale processo di assestamento su un fondo ben tenuto.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi della odierna raccolta fuoriborsa: sterlina oro 6050-6150; marengo 4800-4900; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 630-634; franco svizzero 147-148; franco francese 165-169; oro fino 712-722; argento 18,50-19.

	23	24		23	24
Ren. 5	82 50	82 50	A. Gen.	18.025	17.800
Ren. 3½	63 20	67 10	An. Aut.	11.800	11.450
c. i. s.	67 20	67 20	Marti.	3800	3750
Red. 3½	82 425	82 25	Maria.	1577	1564
c. i. s.	82 32	82 41	Fer. N.	303 —	300 —
Red. 5	95 95	95 —	Italgas	1377	1330
c. i. s.	95 10	95 10	Sip	1362	1354
Red. 5	94 25	93 80	Terni	240 —	238 —
c. i. s.	94 35	93 90	P. C. E.	670 —	660 —
Ric. 3½	72 45	72 40	Unes	575 —	565 —
c. i. s.	72 55	72 50	Stet	2645	2605
Ric. 5	92 30	92 35	Sme	2435	2415
c. i. s.	92 40	92 45	Viscosa	2430	2405
B. T. '56	97 55	97 40	Snia	544 —	540 —
» '57	97 35	97 40	Fiat	1152 5	1137
» '59	97 60	97 65	Savigl.	—	—
» '60	96 90	97 05	Mobiliare	18 —	17 40
» '62	96 95	97 —	Immob.	412 —	390 —
[illegible]	89 25	89 25	Meru	1095	1085
[illegible]	90 50	91 50	Pirelli	451 50	445 —
[illegible]	97 80	97 50	Olivetti	812 —	800 —
[illegible]	96 15	96 70	Ansaldo	920 —	900 —
[illegible]	167 —	167 —	[illegible]	1714	1705
[illegible]	94 70	94 60	[illegible]	2850	2850
[illegible]	96 70	96 70	[illegible]	3995	3990
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	1700	1700
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1480	1425
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	1475	1470
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	3410	3350
[illegible]	94 —	94 50	Marzotto	1644	1627
[illegible]	94 50	94 50	Zucch.	3700	3100
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	98 —	96 50
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	6675	6450
[illegible]	84 45	84 65	Burgo	13.350	13.000
[illegible]	92 40	92 40	[illegible]	12.800	12.800
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	990 —	970 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1080	1050
[illegible]	90 15	90 15	[illegible]	16.500	16.400
[illegible]	98 80	98 80	[illegible]	82 —	83 —
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	4190	4190
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	1190	1180
[illegible]	105 40	105 40	[illegible]	2160	2160
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	170 —	167 —
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	332	332 —
[illegible]	99 65	99 75	[illegible]	815 —	815 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	332 —	330 —
[illegible]	103 40	103 —	[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	99 50	99 50	Pirelli	2540	2505
[illegible]	100 —	100 25	Safla	1750	1695
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	969 —	965 —
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	106 50	106 —
[illegible]	97 50	97 20	Taleo	18.000	18.000
[illegible]	92 25	92 75	Bergam.	11.400	11.450
[illegible]	98 30	98 30	[illegible]	575 —	575 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	185 —	185 —
[illegible]	98 50	97 90	[illegible]	3000	3000
[illegible]	98 —	97 75	[illegible]	10.750	10.100
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	2200	2170
[illegible]	95 —	94 80	[illegible]	13 —	13 —
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	3550	3500
[illegible]	99 60	99 —	[illegible]	3900	3900
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	7900	7870
[illegible]	92 30	92 30	[illegible]	320 —	315 —
Invest.	2710	2710	[illegible]	5380	[illegible]

UN PO' DI BUONUMORE

— Se i miei calcoli sono esatti, siamo nel cuore del paese dei pigmei!...

— Dite a mio marito il prezzo, così la smetterà di ridere come un imbecille!...

Il vigile del fuoco, ex-fachiro...

Troppo tardi

All'esame di medicina, il professore, dopo avere esposto i sintomi di una certa malattia, chiede al futuro medico che quantità di stricnina bisogna somministrare al paziente. L'allievo riflette un po', poi dice:

— Due grammi.

Il professore tira fuori l'orologio e non parla. Il candidato riflette ancora, si accorge dell'errore e cerca di modificare la sua risposta. Ma il professore lo interrompe:

— Troppo tardi, amico mio. Il vostro cliente è già morto!...

Freddura

Un viaggiatore di commercio si presenta in un albergo e dice:

— Vorrei una camera a un letto, ma un letto molto solido.

— E perchè? — gli chiede l'impiegato incuriosito.

— Perchè io ho un sonno di piombo!...

Scozzese

Uno scozzese è fermo all'angolo di una strada di Londra. Un inglese passa e lo urta. Lo scozzese non si muove. L'inglese gli ripassa davanti, lo apostrofa e gli sferra un pugno. Lo scozzese non si scompone e l'inglese se ne va soddisfatto. Allora un altro scozzese che da lontano ha assistito alla scena attraversa di corsa la strada e investe il suo compatriota:

— Perchè non avete reagito? E' una vergogna per la nostra razza!

E lo scozzese, flemmatico:

— Non potevo muovermi: Ho il piede su una sterlina!...

— L'ho fatto assicurare per un milione!
— Temete che qualcuno ve lo rubi?!...

Il giovane cronista

— Sentite — disse il direttore del giornale Las Noticias al giovane cronista — voi lamentate che le modeste mansioni che vi sono state affidate non vi permettono di mettere in evidenza le vostre qualità. Ebbene, vi offro un'occasione magnifica. Domani s'inaugura il grande sbarramento idroelettrico del Rio Colorado, a 60 chilometri da Arequitos. Prendete la macchina e andate. Ho fatto il conto: alle ore 12 potete essere di ritorno ad Arequitos. All'« Hôtel del Sol » c'è già una camera con telefono prenotata per voi. Di là ci telefonerete il resoconto della cerimonia. Tre colonne per la prima pagina... Siamo intesi?

Il giovane cronista, giubilante, esclamò:

— Grazie Direttore! Vedrete che sarete soddisfatto di me!

L'indomani, verso le 12,15, il direttore passeggia nervosamente nel suo ufficio. La corrispondenza da Arequitos non è ancora arrivata. Alle 12,25, egli non ne può più e ordina alla centralinista di chiamare l'« Hôtel del Sol ». Poco dopo, al telefono, egli ode la voce del cronista:

— Niente da fare per il servizio, Direttore — dice tranquillamente l'inviato speciale. — E' crollata la tribuna delle autorità. Stanno ancora cercando fra il groviglio di travi e tavole, il governatore, il sindaco, due generali e parecchie altre personalità...

— E voi ve ne state lì, tranquillamente?!... Ma accidenti!...

— Direttore, rendetevi conto... Dopo quello che è accaduto l'inaugurazione è stata rinviata. Quindi, niente da fare per la corrispondenza...

ro.

La beffa allo scassinatore...

Le parti si invertono

— No, grazie signora, io sono il guardiano dello Zoo!...

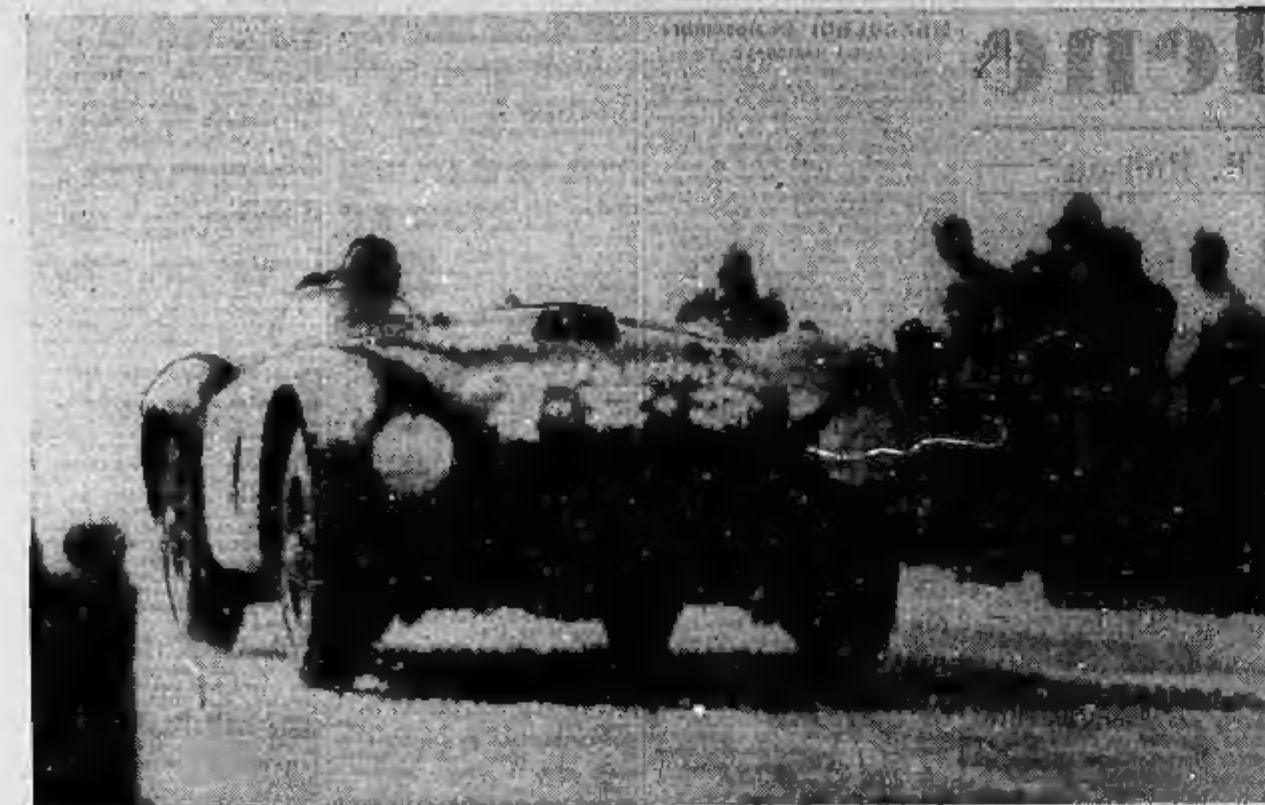
— Se non potete portare via tutto vi faccio un assegno!

— Voi dovete essere un appassionato della buona musica, è vero?...
— Non importa, signora, non importa, continuate pure!...

— E ora, care ascoltatrici, interrompiamo per qualche minuto la nostra trasmissione perchè possiate dare un'occhiata al vostro arrosto!...

(Continua a pag. 5)

Successo a tempo-record del pilota biellese su Ferrari

Carrera: doppio trionfo italiano

Splendido trionfo di piloti e di macchine italiane alla Carrera messicana. Ecco a sinistra il vittorioso arrivo della «Ferrari», di Maglioli e, a destra, il sorriso del pilota biellese, dopo il successo. Radiofoto a «Stampa Sera»

Oltre 3000 chilometri di gara alla media di 173,718

La «volata» di Maglioli

Ottima prova delle Alfa Romeo, vittoriose nella loro categoria

La meravigliosa avventura messicana di Umberto Maglioli si è conclusa ieri sera a Ciudad Juarez in un trionfo. Il pilota biellese si è consacrato con questa vittoria uno dei più forti stradisti del mondo, imponendosi sugli avversari dall'alto di una superiorità che non ammette la benché minima riserva.

Il lieto bilancio, che accomuna al ventisettenne Maglioli la sua magnifica Ferrari 4900, è di quelli da far invidia a un asso della ben più lunga carriera: vittoria a tempo di record (quello di Fangio del 1953 è stato migliorato di oltre mezz'ora!), tre primati parziali battuti, cinque volte primo su otto tappe.

Eppure ieri, mentre decine di migliaia di persone, all'arrivo prima, davanti all'albergo poi, lo acclamavano entusiaste, Umberto non ha perduto la sua imperturbabile calma: è un uomo tranquillo, questo atletico ragazzone che ha imparato a correre al fianco di un altro biellese, Giovanni Bracco. Dunque Maglioli ha tratto dalla tasca della tuta una pipa, l'ha caricata e accesa con mano ferma e ha cercato di farsi largo tra la folla. Desiderava solo un bagno e la comunicazione telefonica con l'Italia per salutare il papà e i fratelli.

Oggi anche in Messico conoscono di Maglioli vita e miracoli. Sanno che è nato a Bioglio, un paesino tuffato nel verde a due passi da Biella, il 5 giugno 1928; sanno che Biella, oltre ad essere patria di un'industria laniera, ha dato i natali a parecchi grandissimi corridori di automobile: da Trossi a Brivio, da Bracco a... Maglioli. Sanno che Umberto ha fatto le sue prime esperienze di corsa nel 1947, appena diciannovenne, al volante di una vetturetta di sua costruzione, per poi passare al fianco di Bracco nelle gare di [illegible]. Bracco non la fece mai guidare, ma il ragazzo osservava e imparava, (oh se imparava, e la storia del maestro e dell'allievo si è ancor una volta ripetuta).

Poi venne il suo turno di «prima guida», nella Mille Miglia del 1952, al volante di una Lancia da turismo: primo grande successo. Da quel momento i costruttori ebbero fiducia in lui e cominciò la rapida ascesa, di cui la vittoria assoluta, con la Lancia, nella Targa Florio, e con la Ferrari nella «12 ore» di Pescara dell'anno scorso, quelle nella «12 ore» di Buenos Aires in coppia con Nino Farina, nel G. P. Supercortemaggiore e nella Conchiglia d'Oro di Imola quest'anno, hanno rappresentato, fino alla vigilia della Carrera, le gemme più splendenti.

Qualche altro cenno biografico siamo ancora riusciti a strappare al taciturno Umberto: è figlio di uno stimato medico di Biella che voleva avviarlo alla sua stessa professione. Ma la passione per i motori lo indusse a iscriversi invece — terminati gli studi medi — al politecnico di Torino. Però, siccome più che le formule sulla lavagna lo attraevano le officine automobilistiche dove il motore lo si vede nascere, lo si sente palpitare, la brava parentesi universitaria si esaurì ben presto tra un banco-prova e l'altro, nonché nelle «spedizioni» al seguito di Bracco, a Brescia, in Sicilia, alle Dolomiti, eccetera...

Così Biella ha oggi un ingegnere di meno ma un asso del volante di più!

Questo l'uomo che ha vinto la 5ª Panamericana. La macchina che a tanto gli ha consentito di arrivare è la Ferrari 4900, un bolide con motore a 12 cilindri che sviluppa non meno di 360 HP e 300 Km. l'ora. E' la stessa vettura che, guidata da Gonzales e Trintignant, ha trionfato nell'ultima «24 ore» di Le Mans. Quest'anno la possente «4900» modenese ha così conquistato la vittoria in due delle più importanti e difficili corse di fondo che si conoscono, contribuendo in maniera decisiva a far assegnare alla Casa che l'ha creata il titolo di campione del mondo vetture sport.

Tra le altre auto che hanno più impressionato alla Carrera c'è la Porsche, che si è piazzata al 3° e 4° posto assoluto con Herrmann e Juhan. Questa vetturetta tedesca ha un motore di 1500 cmc. raffreddato ad aria e piazzato posteriormente; fornisce 120 HP e raggiunge i 220 di velocità massima. Nell'ultima tappa Hans Herrmann — cioè il pilota ufficiale della Mercedes [illegible] — è riuscito a battere di un soffio Jaroslav Juhan compiendo il percorso alla media di oltre 187 km.-ora!

Molto bene si sono anche comportate le Alfa Romeo 1900 T. I. Super, che oltre a vincere la loro categoria, hanno battuto largamente le vetture da turismo americane della categoria speciale, che sono di cilindrata assai superiore. Consalvo Sanesi è stato il più veloce dei piloti delle macchine milanesi, piazzandosi quindicesimo nella classifica generale.

E' stata anche quest'anno una Carrera massacrante, difficile e pericolosissima, da cui sono veramente emersi i piloti migliori e le migliori automobili.

Domenica in amichevole

Il Torino a Verona

Settimana di attività ridotta per i calciatori; l'interruzione del campionato ha permesso ai tecnici di concedere alcuni giorni di riposo.

Domenica comunque il Torino sarà in attività. Proprio stamane è stato raggiunto un accordo per una gara amichevole da disputarsi a Verona.

Oggi dovrebbe svolgersi in via Filadelfia la partita Torino-Monza per il campionato riserve. Stante il maltempo la Direzione granata chiederà all'arbitro un rinvio. Ecco comunque la formazione dei torinesi: Brotto; Baranello, Cancian; Bodi, Tanaganti, Gasavelli; Farelli, Pedrazzoli, Bonizzoni, Bosso G., Bosso B.

Alla Juventus l'attività di allenamento non riprenderà che venerdì.

Intanto, presso la sede sociale di piazza San Carlo si sta attivamente preparando l'assemblea straordinaria dei soci, che dovrà approvare alcune modifiche allo statuto, procedere alla nomina della commissione [illegible] Craveri, Giustiniani e Revel.

Si apprende che la Sampdoria giocherà domenica ad Alessandria una gara amichevole contro i «grigi».

QUINDICI GIOCATORI RADUNATI

Schiaffino tra gli azzurri da questa sera a Firenze

Concorde giudizio sul valore tecnico della mezz'ala, ma dubbi sull'opportunità della convocazione

Da questa sera i quindici calciatori italiani ritenuti i più forti del momento si troveranno riuniti a Firenze. Da oggi anche quei pochi sportivi che non l'hanno ancora fatto incominceranno a parlare di loro, ad elogiarli, a criticarli o soltanto a sceglierli mentalmente. Nel gruppetto dei convocati infatti quattro sono destinati a rivestire soltanto la tuta con su scritto Italia per accontentarsi poi di essere riserve; gli altri undici giocheranno il 5 dicembre a Roma contro l'Argentina e dovranno cercare di uscire in modo onorevole da quel tremendo confronto.

La prima partita disputata nel nuovo stadio Olimpico della Capitale terminò con un mezzo disastro (0-3 contro la Ungheria) e con il provvedimento dell'onorevole Andreotti che pose i calciatori stranieri al bando delle future formazioni di campionato. Ora si rifà passo passo il cammino in senso inverso per infilare una strada meno disagevole per lo sport italiano. Si parte proprio da uno straniero ammettendolo in nazionale, anziché escluderlo dal torneo; Schiaffino sarà praticamente il perno della formazione italiana. Lo si ritiene un tecnico, un regista, un organizzatore ed un realizzatore e lo è. Con tutto il rispetto al suo nome, tipico di Rapallo, ed ai suoi nonni italiani, Schiaffino è però uruguaiano nello stile di gioco.

La sua vestizione in azzurro ha suscitato consensi e proteste. Approva chi ritiene che lo scopo primo di una nazionale è di vincere e, ricordando il fiorentino Machiavelli, segue la teoria del fine che giustifica i mezzi; è perplesso chi pensa che Schiaffino potrà servire per questa partita ultra-amichevole ma non per le gare future.

In ogni caso la convocazione del milanista rappresenta una carta d'azzardo. Per schierarlo in deroga alla «mora» dei tre anni prescritta per i nazionali in possesso di doppia cittadinanza, ma già impegnati nella rappresentativa del paese d'origine, si è dovuto chiedere il benestare ai nostri prossimi avversari.

Si vedrà domenica prossima, in Portogallo se la squadra d'Oltre Atlantico è tanto forte da permettersi simile condiscendenza. La partita di Lisbona in cui saranno impegnati i portoghesi e l'undici argentino rappresenta una appassionante ante-prima del confronto di Roma. Non per nulla si recheranno ad assistervi, in qualità di osservatori, il D. T. Marmo ed il tecnico degli azzurri Foni. In base ai «rilevamenti» fatti sul campo verrà redatto un piano di operazioni per il grande avvenimento del 5 dicembre.

La possibilità di utilizzare Schiaffino e la conoscenza degli avversari rappresenteranno basi favorevoli di partenza per la squadra azzurra. Per contro non mancheranno i fattori negativi, primo fra tutti il periodo di forma poco brillante o gli infortuni che molti calciatori italiani e non solo i convocati hanno dovuto affrontare in questo periodo.

La situazione è quella che è e non si dovrà pretendere da Marmo e Foni un miracolo ad ogni costo. E' certo che la commissione presieduta dal dott. Pasquale punta con ogni sforzo ad un successo.

La Commissione squadre nazionali ha quasi due settimane di tempo per preparare la squadra tecnicamente e psicologicamente i giocatori. E' un periodo prezioso ed utilissimo. Solo sfruttandolo si potrà giustificare questa sospensione di campionato che ha suscitato tante discussioni.

Defilippis parte per la Danimarca

Nino Defilippis ha ricevuto buone notizie dalla Danimarca: di conseguenza ha accelerato i tempi ed ha deciso la partenza per il nord-Europa.

Il giovane corridore lascerà Torino alle 17 d'oggi ed ha in programma una serie di riunioni sulle piste danesi, riunioni alle quali parteciperà in coppia con Bigoni. Le date fissate riguardano, almeno per ora il 27 ed il 30 novembre, il 2 ed il 4 dicembre. Defilippis definirà sul posto ulteriori altri accordi.

In poche ore da Londra alle nevi del Sestriere

Un nuovo progetto di rapido servizio aereo - Come si presenta l'imminente stagione di sci - Discesisti in allenamento a Cervinia

La neve, attesa con impazienza dagli sciatori, è finalmente giunta. Non molta, intendiamoci, anche nelle località più elevate; ma già bastante per formare il «fondo» per le nevicate che seguiranno. La preparazione, tuttavia, per la non lontana stagione agonistica era già incominciata da tempo: in palestra, all'...asciutto, per i più; in montagna, sulla poca neve disponibile, per gli atleti «controllati» e «sotto osservazione» della FISI.

A Cervinia si sono allenati fondisti, discesisti e discesiste azzurri — con questi ultimi è anche il nuovo allenatore federale per le discese: l'asso austriaco Hans Senger — mentre a Misurina si concentrano i fondisti guidati da Sigvard Nordlund e i saltatori attendono di entrare in scena (la parola potere aspettano la neve...) a Malga Zirago e a Foppolo, anch'essi così un nuovo allenatore: il norvegese Thorleif Schjelderup.

La stagione sciistica — non dimentichiamo che siamo in anno dispari, a cavallo fra i «Mondiali» e le prossime Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo — non sarà quest'anno molto impegnativa. Forse la maggiore e più significativa manifestazione internazionale si terrà proprio — a metà febbraio, subito dopo i campionati italiani assoluti di tutte le specialità — a Cortina; di scena saranno, su quei percorsi che nel 1956 vedranno impegnati i migliori sciatori del mondo, fondisti e saltatori svedesi, norvegesi, finlandesi e naturalmente italiani.

La grande stagione FISI avrà perno sulla «Settimana internazionale» (quest'anno in programma in Francia dal 16 al 23 gennaio) e sulle grandi famose tre «K» dello sci: Trofeo Kandahar di discesa (18-19 marzo), Coppa Kurikkala di fondo, quest'anno assegnata all'Italia (Courmayeur, 18-20 febbraio) e Coppa Kongsberg di salto, che avrà luogo in Svizzera. A tutte queste manifestazioni saranno presenti gli azzurri; i discesisti inoltre, a giudizio del neo-C. T. Gian Vittorio Fossati Bellani, parteciperanno con una squadra più o meno numerosa al Concorso internazionale femminile di Grindelwald (quest'anno sarà di nuovo in campo Giuliana Minuzzo Chenal, e c'è da sperare perciò che le cose vadano meglio per i nostri colori) e alle discese del Lauberhorn a Wengen.

Per quanto riguarda l'Italia, a parte i campionati nazionali di cui più abbiamo parlato, le maggiori manifestazioni saranno: la Coppa Tre Funivie al Sestriere (16-21 febbraio), la Coppa Foemina all'Abetone (18-20 febbraio), la «3 Tre» alla Marmolada (25-27 marzo), la Coppa d'oro Funivia Cervino e il Trofeo Europeo a Cervinia (31 marzo-1° aprile). L'inizio ufficiale di stagione è fissato per il 19 dicembre; e metterà subito di fronte, a Cervinia (discesisti) e al Passo Rolle (fondisti e saltatori), gli atleti azzurri reduci dagli allenamenti collegiali.

S'è accennato alla «Tre Funivie» del Sestriere. In proposito possiamo dire fin d'ora che alla classica gara (è alla sua decima edizione) saranno presenti discesisti austriaci, svizzeri e francesi, oltre ai più forti italiani e oltre nientemeno che Stein Eriksen, l'asso degli assi norvegese. Così almeno spera il cap. Giuseppe Lamberti, neo-direttore sportivo del Sestriere, dal quale abbiamo appreso pure interessanti novità riguardanti la famosa «scuderia» di giovani sciatori. Il «reclutamento» dei ragazzi infatti quest'anno sarà allargato notevolmente, comprendendo anche vallate lontane e meno evolute nello sci, come quella del Canavese. Così si potranno radunare all'inizio anche 300-400 ragazzi, che poi si ridurranno a una dozzina, addestrati da un campione esperto e bravo come l'azzurro Carlo Gartner espressamente assunto. Gli sciatori della scuderia «Edoardo Agnelli» indosseranno il maglione azzurro; rossa sarà invece la maglia degli atleti della nuovissima Sezione cittadini dello S. C. Sestriere, una sezione che vuol diffondere lo sci agonistico fra i giovani della pianura. E' in progetto anche la formazione di una squadra di pattinatori.

Anche quest'inverno Sestriere sarà mèta di molte comitive internazionali. Le più numerose si annunciano fin d'ora quelle del «The Army Sky Association» di Londra e dei marinai delle navi americane in crociera nei porti italiani, che a centinaia saliranno a Natale e a Epifania a sciare ai piedi delle torri. L'avvocato Barberis, consigliere della Spa, Esercizi del Sestriere, ci ha poi comunicato che si sta progettando un servizio aereo diretto Londra-Sestriere (Casella): in poche ore si arriverebbe dalle nebbie del Tamigi alle nevi dei 2000 metri.

La stagione sportiva del Sestriere, aprendosi l'8 dicembre, farà capo, oltreché alla «Tre Funivie», al Derby sciatori cittadini (30 gennaio), alla Coppa Reyneri, al Trofeo RIV, alla Autosciatoria per la Coppa Giovanni Agnelli e ai campionati torinesi. **ALDO MARSENGO**

STASERA DUE INCONTRI PER tv

Sagra del k.o. a Milano

MILANO, mercoledì sera.

Sul ring milanese del Teatro Orfeo si svolgerà questa sera una riunione pugilistica destinata al più completo successo poiché il programma, che riunisce in cinque incontri dieci picchiatori di notevole fama, garantisce le emozioni ed i k. o. in serie. Il combattimento di centro della serata vedrà di fronte il campione italiano dei pesi massimi Franco Cavicchi (nella fotografia) ed il negro dell'impero britannico Adams.

Completano il programma i seguenti confronti: pesi leggeri: Garbelli (Milano)-Al Brown (Guinea) in 8 riprese; pesi medi: Campagna (La Spezia)-Norel (Francia) in 8 r.; pesi piuma: Barbadoro (Trieste) - Dobois (Francia) in 8 r.; pesi mediomassimi: Rocci (Milano)-Anders (Brighton) in 8 r.

I matches Rocci-Anders e Cavicchi-Adams verranno trasmessi per televisione con inizio alle 22,45.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO HA UN TURNO DI VACANZA

Squadre di quarta serie rompicapo per i pronostici

Domenica prossima, 28 novembre, i tre maggiori tornei di calcio, la serie A, la B e la C, osserveranno un turno di riposo in vista dell'incontro internazionale che vedrà di fronte, all'Olimpico di Roma il 5 dicembre, le squadre nazionali di Argentina e d'Italia.

Il concorso pronostici calcistici si rivolge alla IV Serie prendendone in esame quindici gare dei vari gironi.

In questo campionato sono impegnate, accanto alle squadrette di provincia che sono riuscite a tirarsi fuori dalle divisioni a carattere regionale, anche compagini che hanno militato con discreto onore e per parecchi anni nelle categorie superiori.

Nella scheda in programma per domenica prossima occupa un posto di prim'ordine l'incontro piemontese «di campanile» che si disputerà al «Lamarmora» tra i bianconeri di Biella ed i bianchi della Pro Vercelli. Questi ultimi sono in testa alla classifica del girone A, con un punto di vantaggio sull'Ivrea.

Il Fanfulla, terzo in classifica con 11 punti nel girone C, andrà ospite sul campo del Legnago, unità quest'ultima che non attraversa un periodo troppo felice come dimostrano i soli cinque punti in graduatoria ottenuti fino ad oggi.

Dal girone D altre due squadre in esame agli scommettitori: Pro Gorizia e Bellunо che giocheranno a Gorizia. Il Belluno è in testa con 13 punti mentre i goriziani si trovano in cattive acque con soli 4 punti e sono reduci da una clamorosa sconfitta.

Tra le partite tratte dal girone E: in esse sono impegnate squadre dal nome un giorno famoso come la Lucchese e l'Anconitana, mentre altre formazioni di fama minore sono pure nelle prime posizioni della classifica, come il Fabriano, il Siena e la Jesi.

Due altre gare da pronosticare vedono in lizza quattro compagini del girone F: il Colleferro (nel quale gioca come mediano l'ex-«ragazzo» granata Biglino), che comanda la classifica, sarà ospite della romana «Italcalcio» dal rendimento non costante; il Perugia, reduce da un lusinghiero pareggio esterno, affronterà la Ternana.

Cerignola - Pescara e Maglie-Molfetta sono gli incontri in esame per il girone G. Contro la squadra pugliese il Pescara, che è al secondo posto e che si giova dell'apporto dell'ex-romanista e torinese Tontodonati, avrà un duro compito. Il Maglie attualmente in ripresa, dopo le incertezze iniziali, riceverà il capolista Molfetta.

Le ultime tre gare saranno del girone H e una di queste partite avrà importanza decisiva agli effetti del comando, in quanto saranno di fronte, a Caserta, la squadra locale prima in classifica ed il Cral Cirio, immediata inseguitrice. Anche gli altri confronti si presentano parecchio interessanti: a Cosenza giocherà l'Enna, che ha in porta l'ex-fiorentino e veneziano Sborla, mentre sul campo della Nissena giungerà il Trapani che schiera come mezz'ala l'ex-alessandrino Soffrido.

«Forse con il martello, la scheda dei pronostici dovrà essere modificata entro sabato sera».

Ed ecco partita per partita il solito «schema-guida» per il concorso numero 11:

X-2-1 Biellese (p. 9) - Pro Vercelli (punti 15). Gran «derby» piemontese

2-X Legnago (p. 5) - Fanfulla (p. 11). Il Fanfulla «marcia» deciso e una sua sconfitta sarebbe sorprendente.

2 Pro Gorizia (p. 4) - Belluno (p. 13). I bellunesi sono soli al comando mentre il Pro Gorizia non riesce ad ingranare.

1-X Jesi (p. 11) - Fabriano (p. 13). Due squadre in ottima posizione ed un confronto «aperto».

1 Lucchese (p. 11) - Pistoiese (p. 7). I «rossoneri» tentano quest'anno di risalire in serie C.

X-1 Siena (p. 11) - Anconitana (p. 14). Confronto interessante e pieno di incognite tra due formazioni in ascesa.

X-2 Italcalcio (p. 7) - Colleferro (p. 13). La compagine romana dovrà giocare al massimo delle sue possibilità per contenere il lanciatissimo Colleferro.

X-1 Perugia (p. 9) - Ternana (p. 13). Partita che si presenta assai equilibrata. La Ternana domenica scorsa non ha fornito una buona prova.

X-2-1 Cerignola (p. 8) - Pescara (p. 18).

X Maglie (p. 7) - Molfetta (p. 14).

1-X-2 Casertana (p. 13) - Cral Cirio (p. 11). Confronto senza pronostico tra la prima e la seconda in classifica.

X-1 Cosenza (p. 10) - Enna (p. 11). Altre due formazioni in buona condizioni; domenica hanno pareggiato tutte e due.

1-X Nissena (p. 7) - Trapani (p. 10). La Nissena, vittoriosa nell'ultimo turno fuori casa, sta risalendo le posizioni.

1-X Frosinone (p. 9) - L'Aquila (p. 10).

X-1 Carpi (p. 10) - Mantova (p. 10).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA DIPLOMAZIA SI RIVOLGE ALLE BELLE ATTRICI

Gina Lollobrigida ambasciatrice volante

Dopo essere stata decorata dal Presidente della Repubblica francese, abbracciata da Eisenhower e ricevuta dalla Regina Elisabetta, la nostra diva è attesa con impazienza a Buenos Aires ed a Belgrado

Roma, novembre.

Un elegante dibattito intorno ai primitivi anelli genealogici della «carriera» sottolinea i caratteri «angelici» e «diabolici» insieme del diplomatico. Secondo alcuni, infatti, il primo messaggero di un'autentica ambasceria è l'angelo che annunciò a Maria la sua elezione, per volere del Cielo, a madre del Redentore. Una funzione divina dunque benedirebbe la fatica dei diplomatici.

Altri obiettano però che il candore non si addice ai diplomatici i quali [illegible] dotati di sottile malizia e hanno le mani affondate in tutte le lusinghe del mondo. Anziché dal Creatore della luce, essi deriverebbero piuttosto dal signore delle tenebre.

Il primo ambasciatore, dunque, sarebbe nientemeno che il diavolo stesso. Quel diavolo precisamente che, attraverso la velenosa [illegible] di un serpente, convinse Eva ad addentare il frutto proibito. Ribellione questa alla legge divina che, come tutti sappiamo, con il bando dal «paradiso terrestre» è all'origine di tutta quella infinita serie di guai che da millenni affligge l'umanità nonché di quel caos che, secondo i sostenitori di questa teoria, è la condizione auspicata dai diplomatici per rendere indispensabili i loro interventi.

[illegible] di questi paradossi, si adegua al costante aggiornamento cui mira il diplomatico, la definizione del Saint Aulaire — l'ultimo grande aristocratico, spentosi qualche settimana fa, che abbia avuto «la carriera» francese —: «La diplomazia — egli ha sentenziato — è la prima delle scienze inesatte e l'ultima delle belle arti».

La definizione sembra coniata per esaltare il connubio fra la cinematografia che, in ordine di nascita, è appunto l'ultima delle arti, e la diplomazia che, nella sua ansia di rinnovarsi costantemente, vede in quella lo strumento con cui rivolgersi a milioni e milioni di cittadini, di ogni età e di ogni fede.

Non può dunque sorprendere che un ambasciatore spregiudicato e dinamico, e pure sommamente avveduto, come Manlio Brosio abbia chiesto ad un gruppo di «stelle» di incantare o quantomeno di strappare un sorriso ad un popolo ritenuto severo e forse ancora imbronciato nei nostri confronti.

Una fra quelle «stelle» del resto, la Lollobrigida, era tutt'altro che nuova nelle sue funzioni di «ambasciatrice volante» dall'una all'altra nazione. Il crisma della celebrità gliel'ha conferito la Francia con un premio consegnatole dallo stesso Presidente della Repubblica e circondandola della stessa fervida curiosità con cui circonda le sue favorite, La Casa Bianca l'ha accolta come un personaggio ufficiale. Accoglienze egualmente festose le preparano Buenos Aires e Belgrado.

Chi poi si sorprendesse perché, a favore di quel gruppo di attrici e segnatamente della Lollobrigida, la corte britannica abbia sospeso il rigore della sua tradizionale leggendaria austerità, dimenticherebbe sia la seduzione sempre esercitata dall'Italia — alludiamo, beninteso, a quella che parla allo spirito — sia un singolare aspetto della corte di San Giacomo. La quale, a differenza di altre monarchie che riservano tale privilegio a personalità dell'alta burocrazia e della finanza, concede la nobiltà ereditaria a uomini come l'attore Olivier (il marito di «lady» Vivien Leigh) ed il fantino Gordon.

Mentre la monarchia italiana si limitò a decorarli di commende cavalleresche, il re d'Inghilterra ha creato baronetti Francesco Paolo Tosti e Mario Costa, che grazie alle loro romanze deliziavano la famiglia reale inglese di cui erano diventati familiari.

Non intendiamo certo stabilire dei confronti fra i due musicisti e le interpreti del film. Ma rileviamo piuttosto che ogni tempo ha i suoi beniamini, tali consacrati dalla fortuna come dal pubblico. Il trionfo del cinematografo è ormai così dilagante e prepotente che un'attrice incoronata dal fervore della popolarità assume una rappresentatività nazionale e collabora a quella penetrazione nei Paesi stranieri che costituisce il precipuo compito del diplomatico professionale. Il quale, pur attraverso il formalismo del suo stile ed una investitura che ritiene quasi divina, comincerebbe le funzioni ove si limitasse a procedere su vecchi clichés e non approfittasse anche di suggerimenti che taluno vorrebbe dichiarare diabolici.

Carlo Richelmy

«Silvia» di Rattigan stasera al Carignano

La Compagnia di Prosa Calindri - Zoppelli - Volpi - Mastero presenta da questa sera, alle ore 21,15: «Silvia», novità assoluta di Terence Rattigan. (Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone dell'Editrice La Stampa in via Roma angolo via Bertola, telefono 53-113).

Alan Ladd fra le balene

Inferno sotto zero, di M. Robson

L'attore Alan Ladd in una scena del film «Balene sotto zero»

Duncan Craig, il consueto, affascinante avventuriero dello schermo (ottimamente impersonato da Alan Ladd), mentre si reca a Capetown per regolare i conti con un socio di affari che lo ha imbrogliato, incontra e se ne innamora, una graziosa ragazza che essendo molto più nei pasticci di lui, gli fa dimenticare lo scopo del suo viaggio. E' costei Judie Nordahl, figlia di un cacciatore di balene nell'Antartico, comproprietario, per metà della flotta, con un certo Bland, al cui figliolo Erik essa Judie si trova, più per interesse baleniero che per amore, fidanzata.

Ora la ragazza ha avuto a Londra notizia che suo padre è morto; più precisamente che s'è tolto la vita per cause misteriose. S'era buttato in mare e nessuno lo aveva più visto. Questa cosa del suicidio non persuade Judie; ella ha come l'intuizione che suo padre sia invece stato ucciso dai Bland, cupidi d'entrare nell'intero possesso della flotta. E intanto che s'affretta verso Capetown, per portarsi di lì nell'Antartico, alla flotta ora comandata dal fidanzato, apre l'animo suo a Duncan, che si promuove suo assistente e paladino. Giunti i due giovani a bordo della nave-fabbrica della flotta baleniera (uno dei più interessanti capitoli documentari di questo film inglese, che per altri rispetti lascia a desiderare), Duncan ha presto le prove che i sospetti di Judie sono fondati, cioè, che il vecchio Nordahl fu buttato in mare dal giovane Bland, presente uno squartatore di balene che poi pagherà con la vita l'imprudenza di esserai [illegible] sul ponte.

Il conflitto tra l'innamorata di Judie e l'assassino del padre di lei, interrotto da scene di caccia (altre buone pagine documentarie), occupa la seconda parte del film, a [illegible] delle solite cose: accorgimenti e prodezze da una parte; tranelli e perfidie dall'altra. Esso culmina in un pugilato sui ghiacci, [illegible] Erik s'era [illegible] di lasciare imprigionati per sempre i [illegible] nemici; pugilato che si conclude per «fuori combattimento» ai danni del malvagio che poi scompare per sempre in un crepaccio.

p.

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

I tre atti di "Turandot,,

Il tormento di Puccini rivelato da una delle sue lettere più amare

Le stazioni radio del *Programma Nazionale* trasmettono questa sera, alle ore 21, *Turandot*, dramma lirico in tre atti e cinque quadri, musicato da Giacomo Puccini. Interpreti: Maria Pedrini, Mario Carlin, Franco Calabrese, Ken Neate, Rosanna Carteri, Mario Borriello, Adelio Zagonara, Sergio Liviabella.

Turandot, l'ultima e incompiuta opera di Giacomo Puccini, rappresentata alla Scala il 25 aprile 1926, non ha fortuna popolare pari alla *Manon Lescaut*, alla *Bohème*, alla *Tosca*, alla *Fanciulla del West*. In compenso è stimata dalla maggior parte dei competenti come l'aspirazione, in parte realizzata, a un rinnovamento del pensiero sull'arte e della pratica melodrammatica affermati da lui in parecchi decenni.

Nessun'altra opera, testimoniò l'Adami, librettista con Renato Simoni appunto di *Turandot*, fu da lui tanto amata come questa, nata da un fervore incrollabile, da un ardente desiderio di [illegible] dal così detto dramma borghese, per tentare quelle «vie non battute» che da tempo [illegible] il suo spirito avido e irrequieto. Quattro anni di lavoro intenso, durante i quali *Turandot* maturò, crebbe, dopo ricerche infinite, mentre nell'anima del Maestro inoperoso erano una insaziata sete e un perenne tormento.

Le molte lettere di quegli ultimi anni destano rammarico e pena, per l'affanno del compositore e le difficoltà insuperate. Ecco una delle più amare: «...Turandot mi tormenta. Ci penso sempre e penso che forse siamo su una falsa strada per il secondo atto. Penso che il grande nocciolo sia il duetto. E questo duetto, così com'è, non mi pare sia quello che ci vuole. Dunque vorrei proporre un provvedimento. Nel duetto penso che si può arrivare a un pathos grande. E per giungere a questo io dico che Calaf deve baciare Turandot e mostrare il suo grande amore alla fredda donna. Dopo baciata con un bacio che duri qualche lungo secondo, "ora che m'importa" deve dire, "muoio anche", e gli dice il suo nome sulla bocca.

«Qui si potrebbe fare il pendant del grigio iniziale dell'atto: "nessun dorma in Pekino", Maschere e forse dignitari e schiavo nascosti hanno sentito il nome e lo gridano. Questo grido si ripete e si propala, così Turandot è compromessa. E al terzo atto tutto preparato col boia come al primo atto, lei dice: "il nome non lo so", con sorpresa di tutti. Insomma con questo duetto io credo che il soggetto si rialzi e che così si possa arrivare ad una emozione che ora non abbiamo».

E quante varianti, scorciazioni, e quante proposte respinte, quante speranze e delusioni.

Così tardava quel compimento che Puccini aveva tanto a cuore e che curava con la passione consueta. Una volta Ugo Ojetti potè dare uno sguardo allo scrittoio e al pianoforte sui quali Puccini faceva fiorire i suoi canti. Sono, diceva, «scritti a matita, con segni impetuosi larghi e pittoreschi che fanno sulla pagina l'effetto d'un paesaggio schizzato alla brava, con le divisioni fra le battute che paiono fusti d'alberi, e le cancellature serpeggianti che paiono frondami, e le note tonde che paiono fiori sul prato. A guardare quei gran colpi di matita, pochi per pagina, rapidi e nervosi, è facile immaginare il musicista con le mani sulla tastiera che s'interrompe di scatto e alza una mano per scrivere più presto che può. Attorno, tutto è disposto così da non ritardare d'un attimo l'ansia della [illegible] di ricambio, come carboncella, sue macchinette per [illegible], scatole e pacchi di sigarette e accendisigari d'ogni foggia e misura a portata di mano... Cerco i versi di Simoni, e li immagino, in questa Cina di favola, frusciantì come il raso, sbloccanti come il bambù. Invece sui fogli non trovo una parola del libretto, ma solo indicazioni di scena, tracciate con una calligrafia grossa e legata a catena che corre verso l'alto: «Folla. Lanterne rosse... Escono i servi neri e viola. Escono le maschere. Più luce... Ecco gli stendardi bianchi e gialli... Tempio verde... La folla si prosterna... Fiori. La folla sparge fiori... Pang. Ping. Pong. verde, rosso, giallo...».

f. t.

Il pianista Casadesus agli «Amici della Musica»

Questa sera, alle ore 21,20, al Conservatorio concerto del pianista Jean Casadesus. In programma: Bach: «Fantasia in do minore»; Beethoven: «Sonata in do minore opera 13»; Chopin: «Improvviso opera 29»; «Notturno op. 27» e «Grande Polacca op. [illegible]» e opere di Saint Saëns; Liszt; Brahms, De Falla, Debussy, Prokofieff.

Oggi e domani alla Radio

MERCOLEDI' 24 novembre

[illegible]

GIOVEDI' 25 novembre

[illegible]

... 21: Itinerario veneziano di R. Wagner - 21,10: «Una risposta per voi» - 21,30: Canzoniere - 21,45: La storia di Alfonso Manzano.

Il bandito Gardiner

Jim è troppo ciarliero

XVI. — Frank Gardiner, ladro di cavalli e bandito di strada, organizza un colpo contro la corriera che ogni domenica mattina porta un carico d'oro da Forbes a Sydney. Siamo in Australia, nel 1862, all'epoca della corsa all'oro. Il colpo di Gardiner riesce, ma la balordaggine di uno dei componenti la sua banda, costringe tutti alla fuga. Tre uomini vengono catturati e una parte del bottino recuperata. Il capo della polizia inoltre fa arrestare anche molti altri che egli sospetta di aver rapporti con Gardiner, poi fa bruciare la fattoria di Ben Hall, dove già centinaia di bovini erano morti di fame. Gardiner è costretto anch'egli a lasciare il suo rifugio sulla montagna e insieme a Kitty, la donna per la quale ha rischiato la galera, si dirige verso il nord. Dopo più di 1800 chilometri percorsi a cavallo, i due giungono a Queensland. Strada facendo essi hanno conosciuto un'altra coppia in viaggio verso i paesi dell'oro e con essa costruiscono una casa che adibiscono ad albergo. Gli affari prosperano. Intanto giungono, attraverso i giornali, notizie degli ex-compagni di Gardiner. Di molti giudicati, solamente Manns è stato giustiziato: Ben Hall è divenuto il capobanda di un'altra formazione brigantesca che [illegible] quella di Gardiner. Il quale sarebbe tentato di tornare, ma la ragione prevale, ed egli rimane. Kitty, intanto (che è analfabeta) prega un viaggiatore di passaggio di scrivere per suo conto una lettera alla sorella rimasta nella Nuova Galles del Sud, e detta imprudentemente il proprio indirizzo.

Nel gennaio 1864, Jim Taylor riceve la lettera di Kitty, non già a Burrangong ove è stata indirizzata, ma a Forbes, ove si è stabilito con la sua amante, Bridget Walsh, l'ex-moglie di Ben Hall. A tutta prima Jim Taylor non crede ai propri occhi, poi si arrende all'evidenza dei fatti. Così, Gardiner, sfuggito a tutte le ricerche, è riuscito ad emigrare nel nord e a viverví tranquillamente con Kitty. Egli è il solo a conoscere questo segreto. Appena letta la lettera, Bridget dice: «Mia sorella ha certamente fatto scrivere questa lettera all'insaputa di Gardiner. Ma guardati bene, Jim, di far parola con qualcuno di questo contenuto, altrimenti Frank e Kitty sarebbero perduti». Jim giura che non parlerà. Ma Jim Taylor è un giocatore e un bevitore, e non sa di essere costantemente sotto la discreta sorveglianza della polizia di Forbes, la quale, essendo a conoscenza che egli convive con la moglie di Ben Hall, spera, un momento o l'altro di venire a sapere qualcosa dei banditi. Alcuni informatori vengono incaricati di far bere Jim e di prendere nota di tutto quello che egli dice. E una sera che sono riusciti a ubriacarlo discretamente, egli dice ai suoi amici d'osteria: «Io non so dove si trovi Ben Hall, ma so invece dov'è Frank Gardiner». Ma hanno un bell'insistere, per questa volta non si riesce a cavargli più nulla. Ma più volte egli chiede se qualcuno può dargli delle indicazioni su di un luogo chiamato Aphis-Creek, ove vorrebbe stabilirsi, essendo questo luogo in prossimità dei campi auriferi, del Queensland [illegible]. Gli informatori riportano le parole di Taylor al sergente McGlone, il quale si affretta a chiedere notizie telegrafiche su Aphis-Creek. Quando ha avuto le informazioni fa di nuovo bere Taylor e poi gli chiede: «Chissà se ad Aphis-Creek c'è un [illegible] postale?», al che sbadatamente Taylor risponde: «Certo che c'è, dal momento che da poco ho ricevuto una

lettera da laggiù...». McGlone non riesce a sapere altro dall'ubriaco; però ne sa abbastanza per partire per Aphis-Creek. Il 2 marzo 1864, tre precisi cercatori si attendano a Aphis-Creek, nei pressi dell'albergo «Christie e Craig». Sono il sergente McGlone e due altri poliziotti. Verso sera McGlone va a ristorarsi nell'albergo, e ne approfitta per vedere da vicino l'amabile proprietario che ha sul viso proprio le stesse cicatrici che sono una caratteristica di Frank Gardiner. Il mattino dopo Christie esce dall'albergo per dare ordini a due suoi dipendenti che stanno tagliando della legna nel cortile. Nello stesso istante McGlone e i suoi uomini, che hanno già arrotolata la loro tenda e preparati i bagagli, si avvicinano all'albergo con l'evidente intenzione di bere un bicchiere prima della partenza. Ma improvvisamente compare il luogotenente Brown al comando di dodici indigeni della polizia a cavallo. Christie si china per accarezzare il suo cane: McGlone e gli altri gli saltano addosso e lo immobilizzano. Gardiner-Christie urla disperatamente, si dibatte, ma tutto è vano. Ormai è nelle mani della polizia.

Segue: *Assolto e poi condannato!*

TORINO A. VIII N. 278
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-840

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
24-25 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Clovis e Yvette hanno parlato ieri

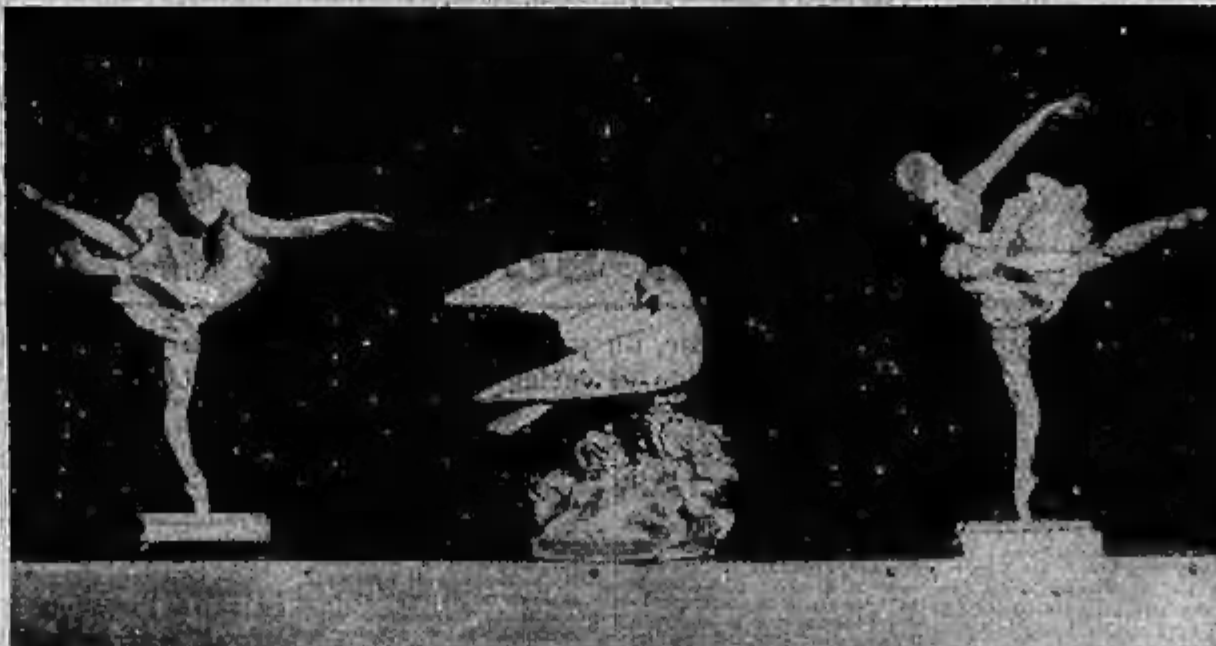
Davanti al palazzo di Giustizia di Digne, i membri della famiglia del settantasettenne Gaston Dominici appaiono indifferenti per la trista fama che viene data loro dai giornali venduti dagli strilloni. Nella foto si scorgono i figli Gustavo (1), Clovis (2), Yvette (3), moglie di Gustavo, la vecchia Maria (4), moglie dell'accusato, e un altro figlio, Aime (5). Clovis Dominici, e poi la cognata Yvette sono comparsi ieri alla tribuna dei testimoni. Quando il Presidente chiese a Clovis: «Lei accusa ancora suo padre?», sottovoce e frettolosamente, quasi le parole gli bruciassero in bocca, egli disse: «Sì, lo accuso ancora». Yvette invece (una ragazza di ventidue anni, fresca e disinvolta) per difendere il suocero ha ritrattato tutte le sue precedenti confessioni. (Telefoto a «Stampa Sera»)

In viaggio di nozze a Parigi

Jane Powell, che ha sposato recentemente Pat Nierney, è giunta col marito in viaggio di nozze a Parigi. Ecco la celebre attrice americana durante un cocktail offerto in suo onore da alcuni attori in un elegante ritrovo.

Il Presidente spara il primo colpo

Marcos Perez Jimenez, Presidente del Venezuela, si accinge a sparare, a Caracas, il primo colpo per dare inizio alle gare per i campionati mondiali di tiro a segno. L'Unione Sovietica, che partecipa con cinquanta concorrenti, e gli Stati Uniti sono le meglio quotate fra le trenta nazioni iscritte ai campionati.

Ceramiche russe esposte a Helsinki

A una mostra a Helsinki sono esposte ceramiche dell'artigianato russo. Come si vede, tanto nella tecnica, quanto nell'espressione, i ceramisti sovietici non escono dai limiti della tradizione.

Beatrice Cenci

Ritorno a Roma

XVIII. — *Beatrice, sequestrata nel tetro castello di La Petrella insieme alla matrigna Lucrezia, dal padre Francesco Cenci che ha tentato più volte di insidiarla, fa uccidere il nobile romano dal suo amante Olimpio Calvetti, aiutato dall'amico Marzio Catalano. Cancellate le tracce del delitto, viene fatto credere che Cenci è precipitato da un balcone che si è sfondato sotto il suo peso. Gli abitanti del villaggio che hanno ricuperato il corpo di Cenci constatano che le ferite sembrano essere state causate da colpi di scure o di martello. Nessuno crede a una disgrazia. Olimpio Calvetti e Marzio Catalano vengono sospettati come autori del crimine.*

I preti della chiesa di Santa Maria si recano al castello per reclamare i vestiti del defunto che, secondo le abitudini locali, devono essere rimessi alla Compagnia del Sacramento. Lucrezia va a rovistare in due bauli e vi prende qualche effetto. La moglie di Olimpio, Plautilla, che aiuta la vedova di messer Francesco, scorge con raccapriccio, fra i due bauli, delle coperte arrotolate e tutte insanguinate. Lucrezia, accorgendosi che Plautilla ha visto l'orribile corpo del reato, perde il controllo dei suoi nervi e si mette a tremare come una foglia. I preti vogliono ora esaminare da vicino il fatale balcone. Uno di essi, don Salvati, nota un particolare sorprendente. Le tavolette che si sono spezzate sotto il peso del corpo di Francesco Cenci dovrebbero essere rivolte verso il basso. Invece parecchie di esse sono incurvate verso l'alto. Veramente un fatto strano. Ed ec-

co che Marzio Catalano viene a chiedere il premio per la sua partecipazione al crimine. Tutto ciò che Beatrice e Lucrezia possono, per il momento dargli, sono venti miserabili scudi d'argento. L'«uccisore» non si accontenta. Beatrice gli mette sulle spalle il magnifico mantello di velluto ricamato che Francesco Cenci portava nelle grandi occasioni. E Marzio, per il momento se ne va con questo sontuoso mantello, pavoneggiandosi come un gallo. Ora arrivano a La Petrella Giacomo, Bernardo e Paolo Cenci. Nessuno di essi va a raccogliersi sulla tomba di Francesco Cenci; nessuno dei tre figli si prende la briga di chiedere quali onoranze fu-

nebri sono state rese al loro padre. I tre Cenci ripartono presto per Roma, portando con essi, a cavallo, Lucrezia, Beatrice e Olimpio. Marzio Catalano si è aggregato di sua iniziativa al piccolo gruppo, nella speranza che Giacomo Cenci gli versi finalmente la somma che Beatrice e Lucrezia non sono state in condizioni di dargli come compenso della sua partecipazione all'assassinio. Ma il figlio maggiore di Cenci si li-

mita a consegnargli tre soldi. Catalano, disgustato, volta la briglia e abbandona la compagnia. Ed ecco finalmente tutta la famiglia Cenci radunata a Roma, nel palazzo Cenci, attorno a Giacomo e a sua moglie Ludovica. Olimpio si è installato anche lui, d'autorità, nel palazzo Cenci. Egli si atteggia a padrone, partecipa ai pasti della famiglia, si corica in una stanza vicina a quella di Beatrice e si comporta in tutto come se avesse, in questa casa, dei diritti in tutto e su tutti. Del resto egli non fa alcun mistero della sua relazione con Beatrice, con la quale ha lunghi e segreti convegni. Ma Giacomo Cenci ne ha presto abbastanza. «Voglio sbarazzarmi al più presto di questa fastidiosa persona», dice un giorno a sua sorella. «Dovreste al contrario testimoniargli la più grande cortesia — gli risponde Beatrice. — Altrimenti è la mia perdita che voi ne conseguireste».

Segue: *Un veleno inefficace*